

DALL'OMELIA D'INGRESSO DEL VESCOVO PIERANTONIO

Carissimi

Mettiamoci anzitutto in ascolto della Parola di Dio, e lasciamoci illuminare.

...**la vigna del Signore** è il suo popolo che vive nel mondo. Nella prospettiva del Nuovo Testamento essa è la Chiesa di Cristo che, senza nulla togliere e senza sostituirsi all'Israele santo della prima alleanza, si presenta al mondo come popolo del Signore sorto dal mistero pasquale, cioè dalla morte e risurrezione di Gesù

.**Quale frutto** si aspetta dunque il Signore da questa sua vigna eletta? Anzitutto il Signore si aspetta che si prosegua nel solco sinora tracciato.

...**Ci precede** un fiume di bene, una folla immensa di testimoni della fede,

...**Vorrei rifarmi a un testo** a me molto caro di san Giovanni Paolo II con il quale egli ha voluto inaugurare l'ingresso della Chiesa nel nuovo millennio. In questo testo, la Novo Millennio Ineunte, egli ha illustrato alcune linee guida per il cammino della Chiesa nel passaggio epocale al terzo millennio del Cristianesimo. Per come io le ho intese, queste linee possono essere ricondotte a due: 1) contemplare e rivelare al mondo il volto di Cristo; 2) tendere insieme alla santità, dando così compimento alla missione della Chiesa.

Il volto di Cristo e la santità della Chiesa: credo che questi debbano essere i cardini della nostra missione ecclesiale oggi. Così si legge nella Novo Millennio Ineunte: "Vogliamo vedere Gesù » (Gv 12,21). Questa è la richiesta fatta all'apostolo Filippo da alcuni Greci. Come quei pellegrini di duemila anni fa, gli uomini del nostro tempo, magari non sempre consapevolmente, chiedono ai credenti di oggi non solo di parlare di Cristo, ma in certo senso di farlo loro vedere". Contemplare e rivelare il volto di Cristo: ecco il nostro compito.

.....**Vorrei tanto che alla base di tutta la nostra azione di Chiesa ci fosse la contemplazione del volto amabile di Gesù**, il nostro grande Dio e salvatore. Così dal volto di Cristo si passerà, quasi senza accorgersi, al volto degli uomini e la nostra diventerà la "pastorale dei volti". Acquisirà la forma della cura delle persone per quello che sono, ciascuna con la sua identità. La vita non è mai generica e quindi nemmeno potrà esserlo l'amore per la vita: non esiste, infatti, la vita come tale, esiste il volto di ciascuno che vive. C'è bisogno di una pastorale "generativa", che faccia sentire a ciascuno la carica positiva dell'esistenza quotidiana. Su questo si deve concentrare tutto ciò che la Chiesa fa. A partire da qui dovremo guardare e forse riconsiderare tutte le nostre iniziative e le nostre strutture; e probabilmente, nel farlo, dovremo essere anche piuttosto coraggiosi. La domanda guida sarà:

in che modo tutto questo è Vangelo di Cristo?

In che misura sta consentendo ad ogni persona, a lei con il suo volto, di incontrare l'amore di Dio che le dona gioia e speranza?

Il Vangelo così annunciato è la nostra risposta alle grandi sfide del momento attuale, di cui la prima è la giusta rivendicazione della libertà.

...**La pastorale dei volti** andrà pensata anche così, come aiuto a vivere la libertà, come un affiancarsi amorevole e autorevole che consenta di affrontare insieme l'avventura seria della vita.

C'è poi **la triplice sfida** dell'insicurezza, della solitudine e dell'indifferenza. Tre esperienze che mettono pericolosamente a rischio la qualità della vita. La loro radice è comune: in Evangelii Gaudium papa Francesco la identifica con "l'individualismo triste di un cuore comodo e avaro" (EG 2). Questo sì ci deve preoccupare... L'esistenza sta smarrendo la sua profondità e il senso di mistero che la avvolge. Un individualismo triste, assecondato dalla logica del consumo e dell'enfasi della tecnologia, sta rendendo più grigio il nostro orizzonte.

...**C'è un umanesimo nobile da riscoprire** *Occorrerà ritornare* alle grandi parole di civiltà che per noi attingono al mistero santo di Dio e che la tradizione non solo cristiana ha qualificato come virtù: rispetto, giustizia, onestà, lealtà, solidarietà, mitezza, magnanimità, fermezza, pazienza, dominio di sé. *Occorrerà* inoltre riscoprire la naturale bellezza dei grandi gesti con cui le buone relazioni si esprimono, gesti di simpatia, di amicizia, di affetto: la stretta di mano cordiale, l'abbraccio affettuoso, il sorriso spontaneo, lo sguardo amico, la vicinanza silenziosa.

Occorrerà, infine, rilanciare il gusto del pensare insieme, del valutare le cose senza pregiudizi, dell'unire le energie facendo convergere i diversi punti di vista, cercando insieme il bene di tutti.

...**la Chiesa, oggi** più che mai, sa che deve puntare sugli elementi costitutivi della sua identità, che sono :l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera, la vita sacramentale, la comunione tra fratelli. Sono queste le colonne su cui poggiava la prima comunità cristiana di Gerusalemme (cfr. At 2,42-47). Queste dunque saranno le credenziali della Chiesa, riscoperte in tutta la loro bellezza.

... **La svolta epocale ci impone di non dare più nulla per scontato**: l'Eucaristia domenicale, il matrimonio cristiano, la preghiera dei ragazzi e degli adulti, la regola della morale cristiana, le feste liturgiche, sono tutte realtà per noi irrinunciabili che oggi hanno bisogno di *un ritorno alle loro motivazioni profonde* ma soprattutto domandano di essere sperimentate nella loro autentica ricchezza. Anche le tradizioni popolari andranno tutte rivisitate con l'intelligenza di una fede fresca e più consapevole.

Dovremo fare discernimento pastorale...., mettendoci in ascolto di quanto lo Spirito santo dice oggi alla sua Chiesa. Sono convinto che in questo sarà di grande aiuto l'ascolto attento e costante della Parola di Dio... Ritengo inoltre che *questo discernimento vada compiuto insieme*, nella forma di una reale sinodalità ecclesiale, le cui modalità di attuazione andranno sempre insieme ricercate.